

Si riorganizza in USA l'opposizione alla «scalata»

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Johnson accusato di alimentare una nefasta «febbre di guerra»

King: «Siamo in una nuova fase maccartista» — Minacciosi atteggiamenti di Washington nella crisi del Medio Oriente



NEW YORK — Una recente manifestazione contro la guerra nel Vietnam a Central Park

WASHINGTON, 23.

Il senatore Thurston Morton, ex-presidente del comitato nazionale repubblicano, ha accusato il presidente Johnson di incoraggiare «una febbre bellicista nociva ed improduttiva» negli Stati Uniti, nascondendo al paese che «una vittoria militare totale nel Vietnam significherebbe un olocausto mondiale totale».

A sua volta, il pastore negro Martin Luther King ha dichiarato a Frogmore, nel South Carolina, che l'America sta entrando «in una nuova fase di tipo maccartista». King ha nuovamente sottolineato che gli obiettivi del movimento da lui diretto sono «indivisibili» dalla pace nel Vietnam.

La presa di posizione del senatore Morton e quella di Martin Luther King sembrano indicare che i diversi gruppi politici ostili alla guerra vietnamita stanno rimettendosi in movimento, dopo la paralisi imposta loro dal presidente attraverso il ricatto dell'escandalo «Watergate». Come si sa, una delle personalità «moderate» del partito repubblicano, che stanno cercando di impegnare quest'ultimo su una piattaforma di «alternativa» alla politica di Johnson, in vista delle elezioni presidenziali del 1968. King, che sta organizzando un esercito di diecimila at-

tivisti volontari per una campagna di massa contro la politica della Casa Bianca, da tenere quest'estate, ha trovato nelle intenzioni dei solidieri dei liberali dell'American for Democratic Action, uno dei gruppi del partito di governo, che hanno dichiarato di orientarsi verso gli avversari di Johnson, Presidente dell'ADA è attualmente John K. Galbraith, un amico di Robert Kennedy.

A Ithaca, nello Stato di New York, trecentocinquanta studenti della Cornell University hanno annunciato con un'iniziativa a pagamento pubblicata su un'intera pagina del quotidiano locale, che si rifiuteranno di vestire la uniforme per combattere nel Vietnam. Dice la loro dichiarazione: «Noi sottoscritti, avendo concluso che il nostro governo sta conducendo una guerra di aggressione nel Vietnam, diciamo che non serviremo nelle forze armate fino a quando gli Stati Uniti sono impegnati in questa o in qualsiasi altra guerra ingiusta e immorale».

Alla Casa Bianca la regolare conferenza settimanale è stata dedicata oggi, oltre che al Vietnam, ai problemi del Medio Oriente. Johnson ha avuto a questo proposito un colloquio con il segretario di Stato, Rusk, e con il segretario alla Difesa, Mc Namara. Successivamente, il sottosegretario Rostow ha avuto un colloquio con l'ambasciatore della RAU, Mustafa Kamel. Contatti sono stati avviati con l'URSS, con la Gran Bretagna e con la Francia.

Un solo battaglione di marines è rimasto all'interno della zona, secondo quanto riferisce il New York Times, mentre gli altri sono stati ritirati al margine meridionale della fascia, sulle vecchie posizioni dalle quali erano partiti. Ma si tratta di una ritirata dal tutto provvisoria. Secondo il New York Times l'intera zona smilitarizzata sarà rastrellata nel prossimo futuro fino al confine col Laos, a 64 km. dalla costa.

Si precisano così sempre meglio gli scopi dell'operazione: da un lato, creare un pretesto sulla base del quale giustificare qualsiasi ulteriore violazione della zona smilitarizzata, sia nella parte meridionale che in quella settentrionale (che d'altra parte per tutta la giornata di ieri è stata continuamente battuta dalle artiglierie americane), e qualsiasi ulteriore operazione a nord di essa, sul territorio della RDV; dall'altro gettare le basi per un progetto che comporta la estensione della aggressione diretta, con truppe di terra, al vicino Laos. Uno dei piani alternativi elaborati dagli americani, infatti, prevede la creazione di una lunga «linea Ma gnot» — un insieme di terra di nessuno e di fortificazioni — dalla costa vietnamita fino al confine thailandese, attraverso il Laos. Nella prima parte di pratica attuazione di questo piano, come si è visto, gli americani non si sono fermati di fronte a nessuna misura, nemmeno a quelle di tipo nazista come la deportazione in massa delle popolazioni: 10.000 e forse 12.000 persone dall'interno della zona, oltre 20.000 circa dai villaggi immediatamente adiacenti e dai collaboratori americani e dai collaboratori (ore 17 di ieri per l'Italia) e conclusa 24 ore dopo, appare intanto essere soltanto

Medio Oriente

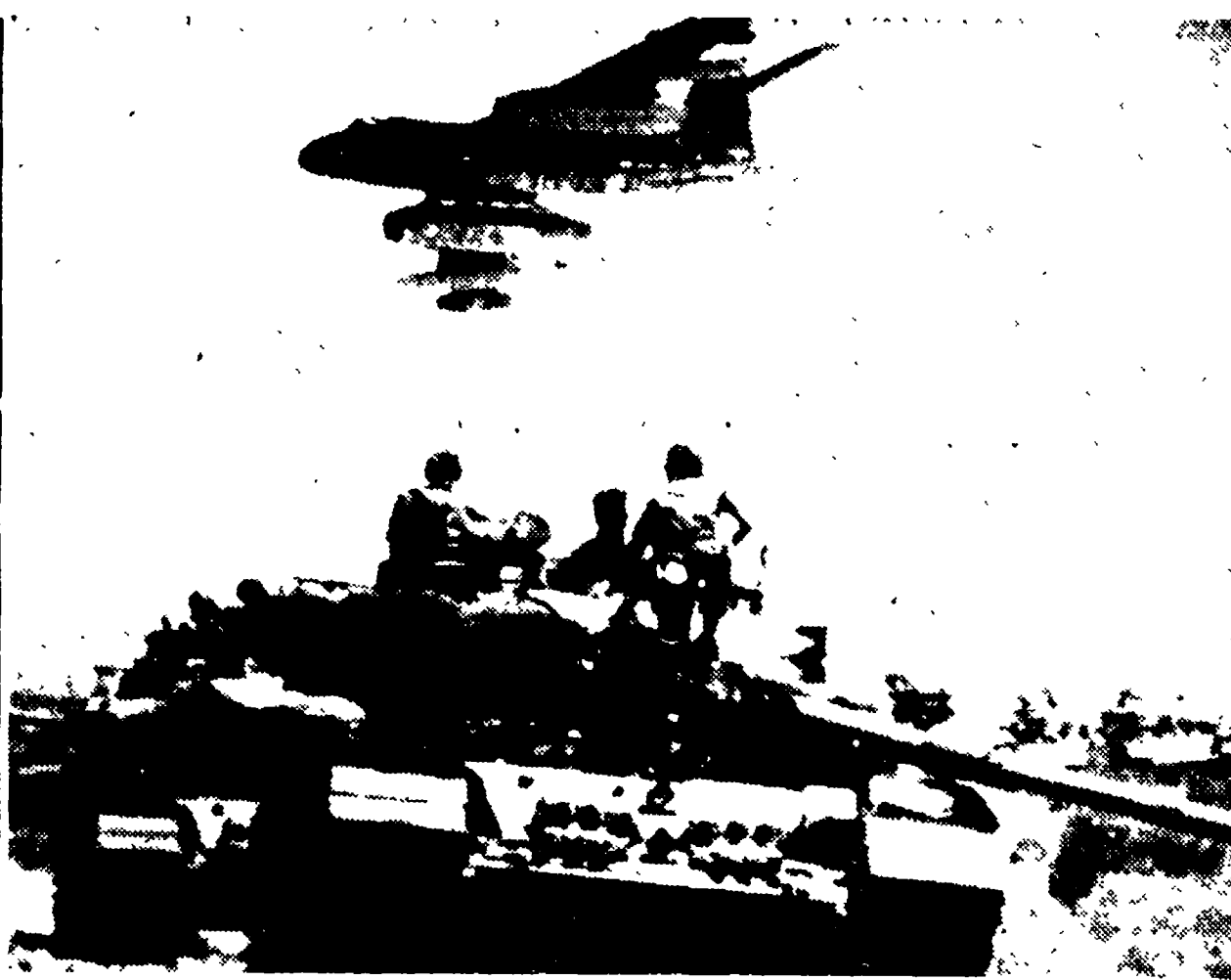
affrontarci, questa volta senza l'aiuto della Francia e della Gran Bretagna, noi siamo pronti. Sappiamo che gli Stati Uniti appoggiano Israele e le forniscano armi. Un mondo non permetterebbe un nuovo compimento come quello del 1956».

Nasser ha spiegato dettagliatamente le origini e gli sviluppi della crisi: «Il 13 maggio abbiamo ricevuto autorevoli informazioni che Israele stava concentrando ingenti forze per invadere il Sinai e aveva dislocato queste forze su due fronti, a sud e a nord del lago di Tiberiade. Il 14 maggio abbiamo informato la Siria che disponevamo delle stesse informazioni e della nostra decisione di muovere guerra ad Israele, non appena Israele avesse iniziato la sua aggressione. Le minacce israeliane contro la Siria erano reali. Israele aveva ammassato alle frontiere da 11 a 13 brigate. La data del 17 maggio era stata fissata per invadere la Siria e marciare su Damasco. Perciò abbiamo cominciato a inviare truppe nel Sinai, il 14, e solo in seguito abbiamo richiesto il ritiro delle truppe dell'ONU».

Il presidente ha elogiato U Thant, le truppe dell'ONU, ed ha marcatamente criticato la chiarezza e i regimi reazionari. Il contingente dell'ONU — ha detto — «ha compiuto il suo dovere con onore negli ultimi dieci anni. U Thant ha agito con onestà, realismo e saggezza, nell'accettare la nostra richiesta del ritiro delle truppe israeliane e in Inghilterra. Stati Uniti e Canada, N.A.T.O. che vorrebbe fare delle truppe dell'ONU uno strumento imperialista. Se ciò accadesse, le considereremmo forze nemiche e le disarmeremmo».

A proposito dei regimi arabi reazionari, Nasser ha detto: «Perché re Feisal dell'Arabia Saudita e re Hussein di Giordania non convincono la Persia, loro partner nel ventitato "patto islamico", a cessare le consegne di petrolio a Israele attraverso il golfo di Arabia e Eilat? La reazione araba ha cercato di parlare del coordinamento dei nostri piani di difesa. Ma nelle attuali circostanze, non possiamo coordinare la nostra azione con stati arabi che hanno preso impegni con l'imperialismo, legato a sua volta a Israele».

Da parte egiziana le operazioni di blocco proseguono a ritmo accelerato. Artiglierie sono state piazzate a Sheram el Sheikh, e a Ras Nasrani, sulla penisola del Sinai, nonché sulle isole di Tiran e di Sinapur, da dove si può sparare contro i tenti di forzare lo stretto. Da Alessandria, sono giunte sul posto navi da guerra egiziane, fra cui almeno un sommergibile, e unità di sommozzatori, che po-



TEL AVIV — Carri armati israeliani lungo la camionabile che attraversa il deserto di Negev

trebbero attaccare le navi israeliane con piccoli battelli sabucati e cariche di esplosivo.

L'ultima nave che ha attraversato indisturbata il golfo di Suez, è stata la nave affittata dalla società di navigazione israeliana ZIM. La nave è giunta la notte scorsa ad Eilat con un carico di varie merci. Si vociferava che le prossime navi israeliane o ingaggiate da Israele potrebbero tentare di forzare il blocco scortate da navi da guerra americane.

Al Cairo, atmosfera di mobilitazione generale, affissione di manifesti, appelli a tenersi pronti per resistere all'aggressione. Nasser ha ricevuto l'ambasciatore sovietico Dimitri Pogodiev, che gli ha consegnato un messaggio del governo di Mosca e del CC del PCUS in cui — afferma l'agenzia egiziana MENA — «si esprime l'appoggio dell'URSS al presidente e al popolo della RAU, come pure alle altre nazioni arabe nella lotta per la difesa della loro patria e dei loro principi contro le cospirazioni imperialiste».

Radio Bagdad, esprimendo piena solidarietà con l'azione della RAU, ha annunciato l'invio in Egitto di forze corazzate, accompagnate dal comandante in capo delle forze armate siriane. Interrogato dai giornalisti, ha detto: «Ogni parola è inutile, il momento della lotta è arrivato». Egli si è quindi recato da Nasser, con il quale ha avuto un colloquio.

diplomatici a Damasco di rientrare in patria.

Re Feisal dell'Arabia Saudita, invece, nonostante l'attacco sferrato da Nasser, ha dichiarato a Londra — di essere disposto a mettere da parte tutti i contrasti con gli altri stati arabi per resistere all'aggressione israeliana. Il sovrano ha detto ad una conferenza stampa che non merita di chiamarsi arabo chiunque vacilli in questa lotta. «Abbiamo già ordinato al nostro governo di mettere in stato di allarme tutte le nostre forze armate e di prepararle a partecipare alla guerra contro l'aggressione israeliana».

Il Sudan ha dichiarato di appoggiare Egitto e Siria. Lo Yemen ha ordinato la mobilitazione generale. Il presidente algerino Boumediene ha inviato il col. Tahar Zbiri, capo di S.M. dell'esercito al Cairo e a Damasco, con messaggi di solidarietà per Nasser e Atassi.

Domani, mercoledì, al Cairo, Alessandria e nella zona del canale di Suez, si svolgeranno esercitazioni antiaeree di grande intensità, con incursioni simulate.

Si apprende all'ultima ora che, pochi minuti prima dell'arrivo di U Thant, è giunto al Cairo il premier siriano Zuayyeh, accompagnato dal comandante in capo delle forze armate siriane. Interrogato dai giornalisti, ha detto: «Ogni parola è inutile, il momento della lotta è arrivato». Egli si è quindi recato da Nasser, con il quale ha avuto un colloquio.

Mosca

pace e la sicurezza nel Medio Oriente».

Nella dichiarazione si dice poi che Israele non sarebbe in grado di aumentare la tensione e di fomentare una psicosi militare se «non fosse direttamente o indirettamente incoraggiata da circoli imperialisti ben definiti, che tendono a restaurare la schiavitù coloniale nella terra degli arabi».

«Questi circoli considerano nelle condizioni attuali Israele come la forza principale della lotta contro gli Stati arabi che conducono una politica nazionale indipendente e che resistono alle pressioni imperialistiche».

Per la seconda volta il ministro degli Esteri sovietico Bronnino è giunto puntuale all'appuntamento di Mosca. Trattenuto a Londra venerdì scorso per l'improvviso aggravarsi della situazione nel Medio Oriente — si è detto — il ministro non ha potuto neppure oggi prendere l'aereo per Mosca all'orario previsto.

Questo nuovo ritorno in dipendenza dalle ragioni che lo hanno provocato — dice quanto difficile e delicata sia la situazione — e ripropone argomenti interrogativi sulle possibilità stesse di fermare la corsa verso l'allargamento del conflitto nel Medio Oriente. E' sembrato dal tono delle dichiarazioni che l'Unione sovietica segue con grande calma gli avvenimenti. Una complessa iniziativa politica, diplomatica e militare, è in corso. Il tono della stampa è fermo. Manifestazioni di solidarietà col Vietnam, la Siria e Cuba continuano a svolgersi in tutto il paese.

In una serie di corrispondenze dall'estero e in alcuni commenti

Washington

verno di Washington. Dopo aver aspramente accusato il governo della RAU, definendo «alto illegale e potenzialmente pericoloso per la pace» la chiusura del golfo di Akaba, che egli considera «una via d'acqua internazionale», Johnson ha dichiarato che gli Stati Uniti considerano «un'operazione di carattere militare. Se gli americani avessero voluto, avrebbero potuto fare certo non i bombardamenti avvenuti nella fascia smilitarizzata, è noto che non si fanno scrupoli del genere. L'occupazione terrestre ha un preciso significato nella politica di Washington. Il governo perciò non può limitarsi a non modificare la sua politica, ma deve essere in grado di assicurare la sua indipendenza politica e l'integrità territoriale di tutti i paesi della area». Gli Stati Uniti, ha aggiunto, si oppongono a qualsiasi tipo di aggressione, aperta o clandestina, nel Medio Oriente, e ripropone chiaramente dal tono delle dichiarazioni per Washington il blocco del golfo di Akaba potrebbe essere appunto un'aggressione «clandestina».

Johnson non ha risparmiato un attacco al segretario del PCU. Ha detto infatti di essere «deluso per il ritiro del capitolo delle forze dell'ONU da Gaza e dal Sinai senza che l'Assemblea generale e il Consiglio di sicurezza abbiano avuto modo di agire». Come si sa, il ritiro della forza dell'ONU è stato disposto da U Thant, dietro richiesta del governo israeliano.

A New York, Canada e Danimarca hanno chiesto la convocazione urgente del Consiglio di sicurezza. La riunione è stata indetta per domani alle ore 10.

Fanfani

rivali da ulteriori passi nella escalation. Quelle dichiarazioni avrebbero dovuto essere un serio ammonimento nei confronti dei governi americani. E per questo ebbero larga eco, provocando tra l'altro il gesto teatrale e dondolevole delle dimissioni di Fanfani. Ora però, di fronte all'invasione della fascia smilitarizzata da parte degli americani, il ministro praticamente si è ritirato a riproporre le preoccupazioni del governo, sostenendo di averle fatte conoscere — ha detto Terracini — al Parlamento italiano.

In questo atteggiamento c'è già un'impostazione inaccettabile che vorrebbe collocare tutti gli Stati sullo stesso piano dinanzi al tragico conflitto in atto nel Vietnam. C'è da sperare che il ministro abbia per lo meno avuto un tono diverso nel riferire queste preoccupazioni all'incaricato di affari degli Stati Uniti, i quali conducono in prima persona una delle guerre più feroci della storia: un tono diverso da quello che avrà usato nei confronti dell'URSS che, pur prodigandosi negli aiuti alla RDV, ha dimo-

strato di essere impegnata nella ricerca di una soluzione giusta e pacifica. Ma, al di là di queste preoccupazioni espresse, il ministro Fanfani non ha condannato il nuovo atto dell'escalation americana, che si è avuto con l'invasione della fascia smilitarizzata. Non aveva forse detto Fanfani che nuovi atti del genere avrebbero messo in pericolo la pace mondiale? Ma, mentre è mancata questa condanna, è stata addirittura accelerata la versione statunitense dei fatti che, richiamandosi a presunte infiltrazioni dei vietnamiti del Nord, giustifica l'invasione come una risposta a una violazione del trattato di Ginevra.

Se non stupisce che gli americani abbiano la spudoratezza di richiama questi fatti, che essi hanno fatto a brandelli con i bombardamenti contro la RDV, con le operazioni di guerra che si sono svolte sul territorio del Vietnam settentrionale, il nostro ministro accetti questa ipocrita finzione. Gli americani hanno la prosopopea pacchiana di accompiare le loro imprese a quel punto di vista, ma non hanno mai accettato i principi del diritto internazionale.

Ma il nostro ministro prende sul serio queste dichiarazioni? Dopo aver annunziato le donazioni di popolazione civile compiute dagli americani nella fascia smilitarizzata, contro le quali il governo non ha ritenuto di dover spendere una parola, Terracini ha ricordato che oltre l'invasione della fascia smilitarizzata gli americani hanno in maniera eccezionale i bombardamenti sul Vietnam del nord.

Tuttavia il nostro ministro è stato molto più cauto di quanto l'interpellazione aveva richiesto. Lo sviluppo che avrebbe dato colà ulteriormente un negoziato di pace, non ha espresso una condanna, ma una richiesta di interinformazione. Avrebbe voluto di credere alla versione che questi fatti danno gli americani, ma non ha fatto un'analisi politica. Ma io penso che una politica di questa fatta abbia ormai dimostrato di non poter giungere ad alcun risultato. I nostri dirigenti americani con i loro atti hanno irriso anche alla presa di posizione assunta il 27 aprile dal governo italiano.

Il nostro governo ha il dovere di replicare condannando i nuovi atti di aggressione degli USA, indicando che su di essi pesa la responsabilità per l'accenno al pericolo di guerra.

Terracini, riferendosi alla crisi nel Medio Oriente ha inoltre detto di autorizzare il segretario dell'azione che il Segretario dell'ONU, U Thant sta svolgendo, insistendo perché anche in questo caso si iniziino ad organizzare forze militari unificate per lanciare una clamorosa e isterica campagna anticubana.

I nuovi passi della scalata nel Vietnam, l'appoggio dato al terrore fascista in Grecia, il conflitto che si prepara contro la Siria sono dunque — si fa notare a Mosca — episodi di una stessa linea.

Vietnam: scaduta la tregua per il Buddha

«FUOCO LIBERO» PER GLI YANKEE NELLA FASCIA SMILITARIZZATA

Diecimila abitanti della zona gettati in campo di concentramento - Grande manifestazione di buddisti a Saigon

SAIGON, 23. Mentre a Saigon 10.000 buddisti sfilavano oggi per le strade in una manifestazione silenziosa contro la guerra, parecchie centinaia di civili — più a nord 10.000 contadini — in maggioranza vecchi, donne e bambini — venivano cacciati nei campi di concentramento dopo essere stati strappati a forza dai loro villaggi nella parte meridionale della zona smilitarizzata del 17. parallelo. Proprio mentre entrava in vigore la tregua parziale di 21 ore annunciata dai collaborazionisti e dagli americani, si veniva infatti a sapere che la «prima parte» dell'offensiva americana contro la zona smilitarizzata era stata completata.

La zona (in realtà la parte orientale della striscia meridionale della fascia smilitarizzata) è ora ufficialmente classificata come una «zona di fuoco libero», una zona cioè in cui gli americani sparano a vista su tutto ciò che si muove. La ha annunciata il generale dei marines Bruno Hochmuth: «La zona smilitarizzata è ora una zona di fuoco libero. Se vediamo qualcuno, per lui finta». Un solo battaglione di marines è rimasto all'interno della zona, secondo quanto riferisce il New York Times, mentre gli altri sono stati ritirati al margine meridionale della fascia, sulle vecchie posizioni dalle quali erano partiti. Ma si tratta di una ritirata dal tutto provvisoria. Secondo il New York Times l'intera zona smilitarizzata sarà rastrellata nel prossimo futuro fino al confine col Laos, a 64 km. dalla costa.

Al nord sono stati scoperti i bombardamenti aerei, ma non le incursioni a scopo di ricognizione. Al sud sono stati scoperti i bombardamenti aerei, ma non le incursioni a scopo di ricognizione. Gli americani hanno avuto, in queste azioni di pattuglia, 12 morti, 6 dei quali più 9 feriti in una sola azione nella provincia di Quang Nai.

La tregua dichiarata dal FNL scade alle 7 ore di Saigon, di domenica (ore 21 di oggi). Gli americani hanno avuto, in queste azioni di pattuglia, 12 morti, 6 dei quali più 9 feriti in una sola azione nella provincia di Quang Nai.

La tregua dichiarata dal FNL scade alle 7 ore di Saigon, di domenica (ore 21 di oggi). Gli americani hanno avuto, in queste azioni di pattuglia, 12 morti, 6 dei quali più 9 feriti in una sola azione nella provincia di Quang Nai.

La tregua dichiarata dal FNL scade alle 7 ore di Saigon, di domenica (ore 21 di oggi). Gli americani hanno avuto, in queste azioni di pattuglia, 12 morti, 6 dei quali più 9 feriti in una sola azione nella provincia di Quang Nai.

La tregua dichiarata dal FNL scade alle 7 ore di Saigon, di domenica (ore 21 di oggi). Gli americani hanno avuto, in queste azioni di pattuglia, 12 morti, 6 dei quali più 9 feriti in una sola azione nella provincia di Quang Nai.

La tregua dichiarata dal FNL scade alle 7 ore di Saigon, di domenica (ore 21 di oggi). Gli americani hanno avuto, in queste azioni di pattuglia, 12 morti, 6 dei quali più 9 feriti in una sola azione nella provincia di Quang Nai.

La tregua dichiarata dal FNL scade alle 7 ore di Saigon, di domenica (ore 21 di oggi). Gli americani hanno avuto, in queste azioni di pattuglia, 12 morti, 6 dei quali più 9 feriti in una sola azione nella provincia di Quang Nai.

La posizione statunitense, quale risulta da queste affermazioni, appare tuttavia assai debole agli osservatori, sia dal punto di vista politico generale che da quello del diritto.

Si osserva, a questo proposito: 1) che il richiamo alla dichiarazione del 1950, con la quale gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia si arrogarono una funzione di «Medio Oriente» nel Medio Oriente, condizionando il diritto degli Stati arabi e di Israele ad acquistare armi alla «stabilità» della zona considerata da un punto di vista imperialistico e ad una rinuncia dei contendenti all'uso della forza; appare del tutto anacronistico oggi, dopo che la RAU e la Siria sono diventati Stati pienamente sovrani ed indipendenti, e dopo che lo Stato di Israele è stato armato fino ai denti proprio dai firmatari di quel documento;

2) che è difficile contestare alla RAU il diritto di rifiutare l'uso delle sue acque territoriali come via di accesso per rifornimenti destinati ad accrescere la potenza militare di Israele, nel momento in cui quest'ultima continua ad impiegare la forza armata come strumento di politica nazionale contro i paesi arabi e contro i loro regimi anti-imperialistici;

3) che l'iniziativa di Nasser ha potuto indurre i governi della Francia e dell'Inghilterra. Anche ora il completo ai danni della stabilità e della pace del Medio Oriente, parte dalla medesima fonte: Israele, con l'unica variante che, questa volta, la strategia imperialista passa attraverso il sostegno e l'incitamento degli Stati Uniti.

I fatti sono chiari soprattutto a Londra, dove nelle ultime settimane si sono avvicendati i vari ministri incaricati di rappresentare il ministero israeliano, partito per acquistare armi sul mercato occidentale, si è sentito assicurare dagli americani: «Che bisogno c'è di armi? Che Israele può sempre contare sulla VI Flotta?». Re Feisal, da quindici giorni in Inghilterra, ha appena concluso un accordo segreto col governo britannico in base al quale ha ricevuto forniture di armi per 130 milioni di sterline e un impegno di addebiitare il debito del capo dell'Arabia Saudita ha oggi conferito a lungo con Wilson e col ministro degli Esteri britannici (partito quest'ultimo per Mosca); i suoi interessi nella zona — come è noto — coincidono con quelli delle potenze occidentali e delle grandi compagnie petrolifere e il suo piano d'azione per Aden, sul quale ha cercato di ottenere l'approvazione inglese, va contro le aspirazioni di indipendenza e alla democrazia delle popolazioni locali. Ma i nuovi, drammatici sviluppi hanno portato Feisal a distin-

guere nettamente la sua posizione nei confronti di Israele.

In una affollatissima conferenza stampa nel tardo pomeriggio, Feisal ha stigmatizzato in termini assai forti l'attacco israeliano, ha parlato di aggressione, da parte di Israele, ed ha affermato che di fronte a tale minaccia l'Arabia Saudita scenderà in campo con le sue forze armate e quelle dei «fratelli arabi».

Le dichiarazioni di Feisal hanno prodotto viva impressione, soprattutto quando il re dell'Arabia Saudita ha distrutto la manovra propagandistica con la quale Israele pretende di farsi credere «Paese aggredito». Gli incidenti dei mesi scorsi con la Siria sono stati provocati e architettati dallo stato maggiore israeliano. Da tempo Tel Aviv è pronta e si prepara al «confronto» con Egitto e Inghilterra per dare modo alle potenze imperialiste di intervenire — col pretesto di separare i contendenti — di ricucoprire il canale di Suez e di sbalzare dal potere Nasser.

Per il Medio Oriente

Gravi perplessità e apprensioni a Londra

Si teme che la VI flotta USA si prepari a intervenire in appoggio a Israele - Il governo di Londra distinguerebbe la propria posizione da quella degli americani — Conferenza stampa di Feisal

Nostro servizio

LONDRA, 23. Gli americani si preparano ad intervenire militarmente nel golfo di Akaba? In forza di un possibile impiego della VI Flotta USA circola insistentemente negli ambienti politico-diplomatici di Londra che giudicano estremamente grave la situazione nel Medio Oriente. Si sa con certezza che la prospettiva di una mossa americana in appoggio alle pretese israeliane è stata discussa dal Consiglio di gabinetto britannico rimasto ininterrottamente riunito per tutta la giornata di martedì 22.

La dichiarazione di Feisal ha prodotto viva impressione, soprattutto quando il re dell'Arabia Saudita ha distrutto la manovra propagandistica con la quale Israele pretende di farsi credere «Paese aggredito». Gli incidenti dei mesi scorsi con la Siria sono stati provocati e architettati dallo stato maggiore israeliano. Da tempo Tel Aviv è pronta e si prepara al «confronto» con Egitto e Inghilterra per dare modo alle potenze imperialiste di intervenire — col pretesto di separare i contendenti — di ricucoprire il canale di Suez e di sbalzare dal potere Nasser.

La manovra fallì miseramente e stasera Londra, mentre aveva tutto il suo scetticismo sul risultato di impedire la navigazione israeliana dal porto di Eilat al Mar Rosso costituirebbe «una grave violazione del diritto internazionale».

Il Premier israeliano ha parlato dei contatti con i governi amici dicendosi certo che l'appoggio internazionale a Israele «è serio e ampio». Quindi ha dichiarato: «Siamo di fronte ad un'ora fatale non solo per Israele ma per il mondo intero».

Leo Vestri

Direttori MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIOLO Direttore responsabile Sergio Pareda

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. LUNITA' autorizzazione a giornale murale n. 453

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma Via del Tritone 10 - Telefono: 460331, 460332, 460333, 460334, 460335, 460336, 460337, 460338, 460339, 460340, 460341, 460342, 460343, 460344, 460345, 460346, 460347, 460348, 460349, 460350, 460351, 460352, 460353, 460354, 460355, 460356, 460357, 460358, 460359, 460360, 460361, 460362, 460363, 460364, 460365, 460366, 460367, 460368, 460369, 460370, 460371, 460372, 460373, 460374, 460375, 460376, 460377, 460378, 460379, 460380, 460381, 460382, 460383, 460384, 460385, 460386, 460387, 460388, 460389, 460390, 460391, 460392, 460393, 460394, 460395, 460396, 460397, 460398, 460399, 460400, 460401, 460402, 460403, 460404, 460405, 460406, 460407, 460408, 460409, 460410, 460411, 460412, 460413, 460414, 460415, 460416, 460417, 460418, 460419, 460420, 460421, 460422, 460423, 460424, 460425, 460426, 460427, 460428, 460429, 460430, 460431, 460432, 460433, 460434, 460435, 460436, 460437, 460438, 460439, 460440, 460441, 460442, 460443, 460444, 460445, 460446, 460447, 460448, 460449, 460450, 460451, 460452, 460453, 460454, 460455, 460456, 460457, 460458, 460459, 460460, 460461, 460462, 460463, 460464, 460465, 460466, 460467, 460468, 460469, 460470, 460471, 460472, 460473, 460474, 460475, 460476, 460477, 460478, 460479, 460480, 460481, 460482, 460483, 460484, 460485, 460486, 460487, 460488, 460489, 460490, 460491, 460492, 460493, 460494, 460495, 460496, 460497, 460498, 460499, 460500, 460501, 460502, 460503, 460504, 460505, 460506, 460507, 460508, 460509, 460510, 460511, 460512, 460513, 460514, 460515, 460516, 460517, 460518, 460519, 460520, 460521, 460522, 460523, 460524, 460525, 460526, 460527, 460528, 460529, 460530, 460531, 460532, 460533, 460534, 460535, 460536, 460537, 460538, 460539, 460540, 460541, 460542, 460543, 460544, 460545, 460546, 460547, 460548, 460549, 460550, 460551, 460552, 460553, 460554, 460555, 460556, 460557, 460558, 460559, 460560, 460561, 460562, 460563, 460564, 460565, 460566, 460567, 460568, 460569, 460570, 460571, 460572, 460573, 460574, 460575, 460576, 460577, 460578, 460579, 460580, 460581, 460582, 460583, 460584, 460585, 460586, 460587, 460588, 460589, 460590, 460591, 460592, 460593, 460594, 460595, 460596, 460597, 460598, 460599, 460600, 460601, 460602, 460603, 460604, 460605, 460606, 460607, 460608, 460609, 460610, 460611, 460612, 460613, 460614, 460615, 460616, 460617, 460618, 460619, 460620, 460621, 460622, 460623, 460624, 460625, 460626, 460627, 460628, 460629, 460630, 460631, 460632, 460633, 460634, 460635, 460636, 460637, 460638, 460639, 460640, 460641, 460642, 460643, 460644, 460645, 460646, 460647, 460648, 460649, 460650, 460651, 460652, 460653, 460654, 460655, 460656, 460657, 460658, 460659, 460660, 460661, 460662, 460663, 460664, 460665, 460666, 460667, 460668, 460669, 460670, 460671, 460672, 460673, 460674, 460675, 460676, 460677, 460678, 460679, 460680, 460681, 460682, 460683, 460684, 460685, 460686, 460687, 460688, 460689, 460690, 460691, 460692, 460693, 460694, 460695, 460696, 460697, 460698, 460699, 460700, 460701, 460702, 460703, 460704, 460705, 460706, 460707, 460708, 460709, 460710, 460711, 460712, 460713, 460714, 460715, 460716, 460717, 460718, 460719, 460720, 460721, 460722, 460723, 460724, 460725, 460726, 460727, 460728, 460729, 460730, 460731, 460732, 460733, 460734, 460735, 460736, 460737, 460738, 460739, 460740, 460741, 460742, 460743, 460744, 460745, 460746, 460747, 460748, 460749, 460750,